

ha un letto profondissimo. Da ciascun lato s'innalzano due gran parapetti di pietra dai quali pendenti parecchie catene che attraversano da un lato all'altro, e portano grossi tavolati. In altri luoghi invece di catene si tirarono delle grosse gomene trasversali che sostengono alcuni tavolati vacillanti e mal sicuri.

*Governo, costumi, scienze, arti, industria
e popolazione della China.*

Il governo della China, come si avrà osservato nel compendio storico da noi dato de' suoi imperatori, è monarchico ed assoluto senza però essere dispotico. Formato sul modello dell'autorità paterna, l'intera nazione non apparisce se non come una grande famiglia subordinata allo stesso capo, al quale per meglio caratterizzarlo quale dev'essere, si dà il titolo di *Gran padre* o *Padre comune*. Da questo titolo derivano egualmente le obbligazioni dei popoli verso il monarca. Siccome non havvi nulla alla China di più sacro quanto la pietà filiale, per conseguenza ogni suddito è indispensabilmente obbligato di aver per l'imperatore una perfetta sommissione e il più rispettoso attaccamento. Il principio che costituisce lo spirito nazionale è la sorgente di quell'ammirabile legislazione che regge invariabilmente sin dalla sua fondazione l'impero il più antico dell'universo. » I Chinesi, come tutti gli altri popoli, hanno » è vero subito calamità e rivoluzioni; ma tali scosse violente non cangiarono per nulla la costituzione essenziale » del loro stato e dopo quattromila anni l'amministrazione » sussiste nella stessa forma. E ciò che fa l'encomio di » cotesto governo si è che i Tartari i quali avrebbero potuto distruggerlo, lo rispettarono e vi si sottomisero essi » stessi abbandonando le proprie loro usanze per seguire » le leggi d'un popolo vinto » (*Hist. mod. tom. I*).

I doveri reciproci dei pubblici ministri e dei loro subordinati risultano da quella porzione di autorità di cui i primi vengono investiti dall'imperatore. Istituiti pel mantenimento del buon ordine e della tranquillità nel loro dipartimento, la legge non perdona ad essi nè le ingiustizie